

Appello di mobilitazione per i compagni Postiglione e Romano

Il 23 gennaio inizia, presso la corte d'Assise di Napoli, il processo contro i compagni Raffaele Postiglione e Raffaele Romano.

Postiglione e Romano sono detenuti dal 21 novembre 1976, in seguito ad un rastrellamento effettuato dalla polizia nelle principali vie cittadine, poco dopo l'invasione nel Circolo della Stampa da parte di una ventina di persone.

Le prove in base alle quali vengono detenuti i due compagni non esistono: da voci trapelate durante l'istruttoria si sa solo della testimonianza anonima d'un giornalista che avrebbe affermato d'aver visto l'auto di Postiglione aggirarsi nei pressi del circolo, peraltro senza riconoscerne il colore.

In realtà il nome di Raffaele Postiglione da tempo correva sulla bocca dei maggiori responsabili dell'antiterrorismo in Campania, essendo stato segnalato tra coloro che assistevano al processo contro i compagni dei NAP; in quell'occasione il compagno Postiglione ebbe una discussione con il responsabile dell'SDS per la Campania, Ciocia, che giurò di fargliela pagare.

Nel quadro della montatura costruita nei confronti dei due compagni, bisogna aggiungere che la loro partecipazione in quanto proletari alle lotte, secondo la stampa padronale, li aveva fatti segnalare come « ultras » di sinistra.

Sin qui il punto di vista del potere rispetto alle persone dei compagni Postiglione e Romano; a noi adesso tracciarne una scarna biografia attraverso le cose che sappiamo di loro.

Raffaele Postiglione ha trent'anni; nasce nel quartiere Vigliena a San Giovanni a Teduccio; operaio nel 1970 nelle ditte all'Alfa-Sud, riceve l'anno dopo una denuncia per picchetto durante uno sciopero; l'anno seguente è a Taranto dove lavora nelle ditte Italsider; licenziato a Taranto dopo alcuni mesi di lotta, entra nelle ditte dell'Italsider a Bagnoli; qui è alla testa delle lotte degli operai delle ditte d'appalto contro le paghe da fame e per l'assunzione nell'organico Italsider. Dopo due giornate di lotta nel 1974 avviene, fatto senza precedenti, l'assunzione di 500 operai, delle ditte d'appalto, nell'organico Italsider; tale assunzione costituirà, secondo gli economisti del padrone, una delle cause fondamentali della « sindrome » da disaffezione al lavoro degli operai di Bagnoli. Dal 1974 in poi Raffaele partecipa attivamente alla crescita dell'organizzazione operaia autonoma in fabbrica e sul territorio: è tra i fondatori del Collettivo Operaio Italsider, milita nelle organizzazioni territoriali dell'autonomia operaia organizzata. E' sposato con un'operaia della SNIA e padre di un bimbo.

Raffaele Romano anch'egli trent'anni e di San Giovanni a Teduccio; sin da piccolo conosce la brutalità dello sfruttamento capitalistico: lavora in piccole imprese nella vecchia zona industriale di Napoli; poi emigra a Pavia dove lavora per due anni alla Snia; lascia il lavoro per aver contratto una malattia sul lavoro; disoccupato torna a Napoli dove comincia a lavorare politicamente con i compagni dell'autonomia operaia di San Giovanni a Teduccio. Sposato, è padre di due bambini; l'ultimo è nato quando era già stato arrestato.

Contro i compagni Postiglione e Romano le istituzioni repressive del capitale hanno operato nella maniera più infame; nel gennaio dello scorso anno, durante la rivolta a Poggioreale i due compagni vengono pestati a sangue, prima nelle loro celle, poi chiamati con un inganno, nell'ufficio matricola. Trasferiti, conosceranno le infamie delle carceri speciali: Postiglione a Cuneo, Romano a Campobasso.

Il 23 a Castelcapuano in aula non vi saranno solo gli sgherri del SDS a intimidire e a provocare, non vi saranno solo i vari Ciocia e Ciccimarra a testimoniare sulla « pericolosità sociale » dei due compagni, non vi saranno solo i cronisti di quei giornali, Unità e Paese Sera in testa, che tanto hanno contribuito a creare un clima di caccia alle streghe; vi saranno decine e decine di quei compagni dell'Italsider che in questi giorni di lotta hanno imposto ai C.d.F. delle maggiori fabbriche del napoletano di mobilitarsi per la scarcerazione, vi saranno centinaia di compagni, di proletari, che riconoscono in Postiglione e Romano due ostaggi in mano al nemico di classe.